

## **Gustav Klimt - Ritratto di Adele Bloch-Bauer I - 1907**

- Olio e oro su tela, 138 x 138 cm

Collezione privata Osterreichische Galerie Belvedere, Vienna (destinato alla Neue Galerie, New York)



### **Una storia avventurosa**

Il Ritratto di Adele Bloch-Bauer I di Gustav Klimt ha trovato la sua sistemazione definitiva. È di questi mesi (giugno), infatti, la notizia che il capolavoro è stato acquistato dal magnate dei cosmetici Ronald S. Lauder per la stratosferica cifra di 135 milioni di dollari. L'operazione si è svolta a trattativa privata e l'ammontare della cifra non è stato ancora confermato a livello ufficiale. Lauder ha però già dichiarato che destinerà il quadro alla Neue Galerie, un piccolo museo di arte austriaca e tedesca a New York. L'opera è stata venduta da Maria Altmann, ultima erede della famiglia

Bloch-Bauer. Il dipinto fu portato in America dai discendenti della famiglia di nascosto alle autorità viennesi che ne rivendicavano la proprietà in base a dei decreti legislativi di tutela del patrimonio artistico nazionale, emessi per difendere le opere del Paese dai trafugamenti perpetrati dai nazisti durante la seconda guerra mondiale. Dopo il processo che vide come controparti il Governo Austriaco e i discendenti di Adele, il verdetto dei giudici attribuì definitivamente l'opera a Maria Altmann, che in questi giorni ha deciso di lasciare il dipinto in eredità (dietro dovuto compenso!!!) alla Neue Galerie di New York. In molti ritengono che la donna dipinta, Adele Bloch-Bauer fosse stata l'amante segreta del pittore per almeno dodici anni, tanto è vero che l'artista la disegnò in altri due quadri: le due

versioni della "Giuditta I", entrambi del 1901, dove la protagonista del passo biblico (Adele) tiene in mano la testa del decapitato Oloferne, diventando l'eroina che libera gli ebrei.

L'opera è uno dei più famosi capolavori di Klimt del cosiddetto periodo "d'oro"(1905-09). Raffigura Adele Bloch-Bauer, moglie di un industriale dello zucchero di origini ebraiche. La figura della donna si staglia su una sorta di prato dorato e finemente cesellato di tasselli colorati. Una fitta decorazione a foglia d'oro avvolge e ricopre tutto il suo corpo. In mezzo a tanta preziosità spicca il volto, che riassume l'ambiguo contrasto tra erotismo e caducità della vita, comune ai migliori ritratti di Klimt. Per realizzare l'opera, Klimt impiegò quasi 3 anni.

### **Naturalismo e simbolismo.**

Il naturalismo è presente nel volto e nelle mani della donna, ma essi appaiono come ritagliati nel prezioso intarsio dei motivi ornamentali, quadrati, spirali, triangoli, occhi, in cui si confondono i contorni della figura, l'irreale poltrona e lo sfondo. Il raffinatissimo effetto di astrazione decorativa che ne deriva è accentuato dall'uso abbondante dell'oro. Per disegnare i motivi simbolici, Klimt fa riferimento all'arte bizantina, ma anche egiziana, da cui deriva "l'Ugiat", occhio sacro e fonte di fluido magico, di cui è composto l'abito di Adele. In questo modo Klimt celebra, a un passo dall'arte astratta, la funzione magica e assoluta dell'ornamento.

### **Uno stile personalissimo.**

Pittore accademico di grande successo e poi protagonista delle Secessione viennese, Klimt ruppe con l'arte della tradizione che aveva studiato e imparato a scuola per dare vita nelle sue opere a un personalissimo stile che mescola Simbolismo e Art Nouveau: i temi della nascita e della morte, accanto a quello dell'erotismo, come pure paesaggi e ritratti, vengono trattati dall'artista con uno stile tutto originale in cui sono presenti naturalismo e stilizzazione, ottenuta attraverso l'uso dell'oro e degli elementi decorativi a due dimensioni, in cui richiami della pittura dei vasi micenei, greci, egizi, delle stampe giapponesi e della scultura africana vengono riadattate in ritmi decorativi, in armonie di linee organiche e forme geometriche e preziosi toni di colore.

Si tratta, insieme al Bacio, dell'opera più celebre del "periodo d'oro". Klimt che procedeva metodicamente alla realizzazione dei suoi ritratti, eseguendo innanzitutto degli studi dal vero, realizzò circa 150 disegni della modella, che avrebbe poi immortalato in due dipinti. Stilisticamente in quest'opera l'artista compie un passo ulteriore sulla via della completa fusione tra pittura e decorazione.

Nella composizione poltrona e abito tendono ormai a unificarsi in una cascata ornamentale. Gli oggetti diventano indistinguibili e non c'è limite tra il mobile e la parete di fondo, confusi in una preziosa nicchia che avvolge la figura.

Di tridimensionale e realistico rimangono soltanto il volto, il décolleté e le mani, che assumono il carattere di una diafana apparizione entro il furore dei motivi arabescati. La protagonista è raffigurata come una donna fatale anche per il grosso collare come in Giuditta I, prototipo della distruttrice di uomini.

**La storia personale:** Adele Bloch-Bauer apparteneva ad una famiglia ebraica molto importante che si occupava di finanza; la sua vita era scandita dai doveri e dai privilegi delle ricche famiglie ebraiche viennesi. Il suo fidanzamento con il figlio del barone Bloch, uno dei più importanti produttori di zucchero del mondo, avrebbe consacrato la sua posizione sociale. Ma Adele non era solo una ricca ereditiera, era anche una donna molto colta e sofisticata e l'incontro con Gustav Klimt le permise di aprirsi a quel rinnovamento culturale che il grande pittore viennese stava cercando di portare nella capitale asburgica.

Il primo incontro fra i due avvenne in questo contesto di ricchezza e nobiltà, fra feste, concerti, spettacoli e salotti, dove la famiglia Bloch-Bauer grazie alla personalità di Adele cercava di portare quella ventata di novità culturale che non sempre i salotti viennesi di fine Ottocento avevano voglia di accettare. I tempi erano maturi perché una parte della società viennese incontrasse quelle novità culturali e artistiche che stavano cambiando gran parte dell'Europa.

Klimt, con il suo successo artistico e culturale, stava facendo da ponte proprio per favorire questo passaggio e l'incontro con Adele rese i loro progetti ancora più concreti. Infatti il loro incontro, cui fece seguito un'amicizia lunga dodici anni durante la quale, probabilmente furono anche amanti, ha prodotto non solo questo quadro, che raffigura Adele su una sorta di prato dorato e cesellato con tasselli di vario colore, ma anche una serie di avvenimenti culturali e artistici che hanno contraddistinto la Vienna del tempo.

Adele Bloch-Bauer morì nel 1925 di meningite e i suoi quadri furono conservati dalla famiglia, compreso questo ritratto dipinto da Klimt. Durante la Seconda Guerra Mondiale i nazisti fecero razzie di molti patrimoni delle famiglie ebraiche, derubandole di tutto, anche delle opere d'arte. Molti quadri, soprattutto quelli riconducibili all'espressionismo tedesco furono distrutti e fatti sparire, mentre altri furono trafugati; i quadri di Klimt però erano molto apprezzati dal governatore nazista dell'Austria e furono esposti e tenuti a Vienna. Alla fine della guerra però non furono restituiti agli eredi Bloch-Bauer, che nel frattempo erano scappati in America: il governo austriaco decise di tenerli.





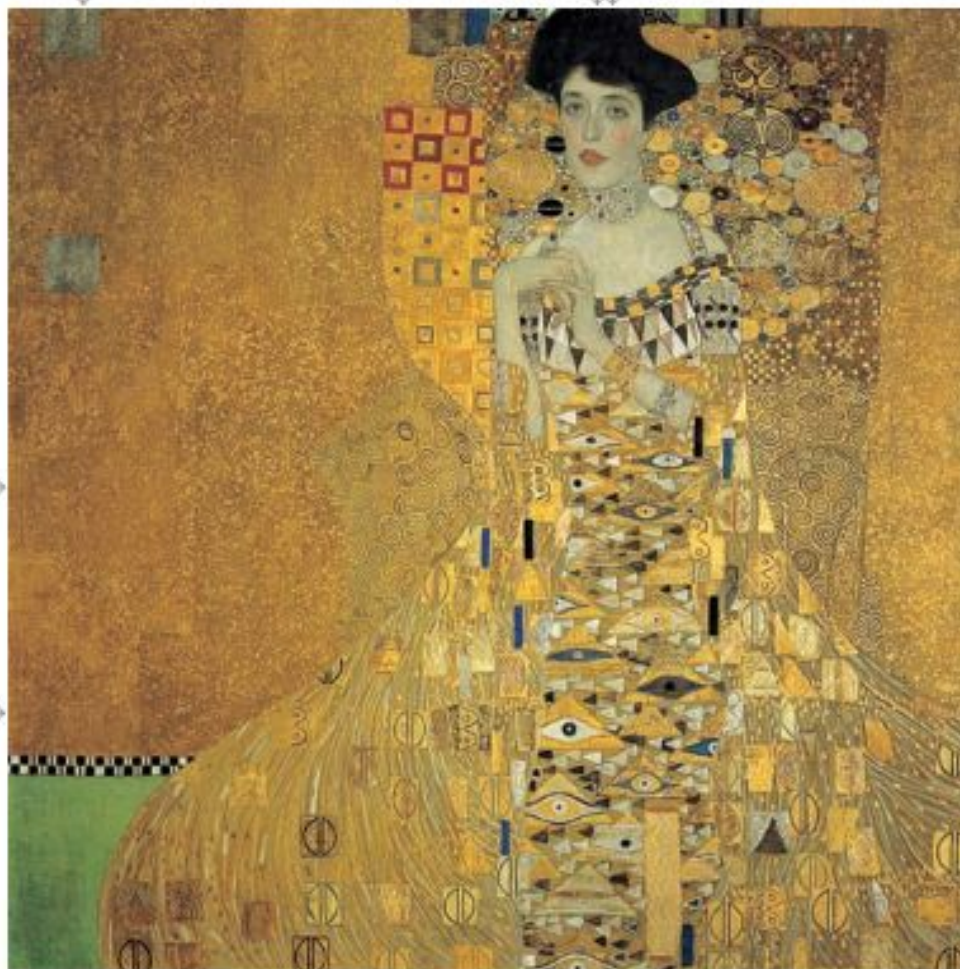
Gli eredi riuscirono ad impadronirsene riportandoli in America e ingaggiarono un abile avvocato, Randol Schoenberg, che studiando il diritto internazionale relativo alle opere trafugate dai nazisti, fece loro vincere la causa contro il governo austriaco.

Nel 2015 è uscito il film "Woman in Gold", che narra la storia di Maria Altmann (interpretata da Helen Mirren) che combatté contro il governo austriaco per quasi un decennio insieme all'avvocato Schonberg (Ryan Reynolds).



- 2 La testa viene isolata dal resto del corpo da un collare tempestato di pietre preziose.
- 3 Solo il volto e le mani affiorano, reali, tra gli arabeschi che fanno del dipinto un vero e proprio gioiello.

1 Klimt prende spunto dalla realtà per allontanarsene e creare un mondo straordinario al di fuori dello spazio e del tempo.



8 I colori caldi e dorati e l'eleganza della linea danno una grande raffinatezza all'immagine.

7 La parete di fondo, anche senza ornamenti, è una superficie vibrante di luce.

4 Le linee disegnano sull'oro complicate forme geometriche.



- 6 Una sottile striscia a scacchi bianchi e neri è lo zoccolo che stacca la parete dal pavimento, senza suggerire però effetti di profondità.
- 5 Il motivo dell'«occhio onnisciente», più volte ripetuto nell'abito, deriva dalla simbologia religiosa orientale.



Gustav Klimt, *Ritratto di Adele Bloch-Bauer I*, 1907. Olio su tela, 130x130 cm. Vienna, Österreichische Galerie Belvedere, Schloss Belvedere.